

parte in ogni grado e stato, per l'ambitione che regna con tanti eccessi, peccati, *maxime in spiritualibus*, dove la terra vostra, senza timor de Dio, è molto reduta a comprar beneficij. Et che la pensi bene in che pericolo se trova el Stato vostro al presente, e quanto gli è manchato la fede et li amici et forze temporal, e quelle del turco acresute, *solum* per esser lui fato flagello de Idio sopra lo populo cativo christiano. Al qual, Idio nel tempo opportuno, et *de proximo, mittet salvatorem*, qual reparerà et reformerà el tutto, et amplificherà el nome christiano *in universa terra*. E pensate tute queste partite con le sue adherentie, la serenità vostra levi la mente sua a Idio et a la Nostra Dona et al suo Evangelista, donde è da sperar vero subragio et ajuto in tanto pericolo. Et che per impetrar quello, la serenità vostra mandi per el suo patriarcha e prelati, et ordeni che per 7 zorni, avanti la Nostra Dona de mezo agosto proxima, el sia ordinato el jejunio et oration et rogationi publice et private per tutta la terra et lochi circumstanti, con indulgentie et elimosine et exortation a penitentia di confession et comunione a quanti porano; et per esso zorno di l'Assumptione ordinar una solemne et devota processione et messa in San Marcho, senza vanità et confusione, promettendo a Dio et a la Nostra Dona, che *de cætero* ogni anno sempre quella republica solennizerà tal festa, e prevenirà con le prefate preparationi a gloria de Dio et de la sua matre et de San Marco, in memoria de la victoria et gratia che lei, coprendo li nostri defecti, vi presterà contra questi cani, falsi et oculi oppressori, disponendo di voler effectualmente far provisione ad alcuni capital vicij, quali regnano in la vostra terra contra la mente divina et ben publico; asserendo che se 'l serà facto questo con vera devotion et zelo, la serenità vostra con tuta la terra et dominio ne sentirà summo fructo al presente et *in posterum*, et meriterà gratia ne la universal tribulation et reformation, *velit nolit mundus, in brevi futura*. Unde, serenissimo principe, padre e signor, perchè questa opera in sè è bona e sanctissima, de la qual non se pò se non guadagnar, et spiritual et temporalmente, faccia mo la serenità vostra l'oficio suo, como par a lei, che per me ho obedito e fato l'oficio mio, nè mai mancho nè mancharò al ben publico,

248 *usque ad sanguinem*, como *tandem* lo effecto lo dimostrerà, *etiam* ch'io sia un povero peccatore et inutile servo di Jesù Christo. Et perchè questa cosa non la intende creatura di questo mondo, salvo la serenità vostra, a cui scrivo di man propria, et doi altri de qui servo di Dio, prego et di gratia domando a

quella, la non fazi autor in nulla cosa altro cha Idio; et a lui, el qual è mio unico signor e regno et operator di ogni ben, renda ogni gratia; a la quale sempre mi ricomando.

Ex solitudine Christi, ultima juli 1500.

Armatevi di vera pacientia, e provedete a le injustitie, blasfemie, oppressiom di poveri e beni ecclesiastici, sacrilegij et sporcata luxuria che se fa in la terra vostra senza timor, che Idio ve darà victoria et gratia. E se per caso, il zonzor di questa fusse tarda a l'hordine prefato, se suplica dopoi la solennità, quello che mancherà vanti per questa volta.

Subscriptio: *Excellentissimæ serenitatis vestræ clarissimæ servitor et pauper vermiculus domini Jesu Christi inutilis.*

A tergo: *Serenissimo principi, et excellentissimo domino Augustino Barbado, duci Venetiarum etc., domino honorando.*

A dì 13 agosto. In collegio vene l'orator dil 248* papa, episcopo de Thioli, al qual fo leto la risposta dil senato; et lui mostrò, il papa non si contenteria, pur scriverà a soa santità. Poi dimandò *in re sua*, zercha il credito ha contra il cardinal Ascanio, volendo recuperarli di l'intrade dil vescoa' di Cremona.

Vene li do oratori francesi venuti di Hongaria, acompagnati da sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Francesco Foscari, el cavalier, sier Andrea Trivixam, el cavalier, sier Zuan Badoer, dottor, sier Pangrati Capello, sier Zuam Marcello, è a le raxon nuove; et, sentati a presso il principe, disseno esser stati in Hongaria per do caxom: una, far liga tra il suo roy e quel re; l'altra, suader quella majestà contra il turcho; e mostrò alcuni capitoli autentici, *videlicet* hanno fato liga perpetua *inter eos* et il re di Polonia, et *contra turcas*. *Item*, quel re promete romper le trieve ha col turco, *statim*. *Item*, lassa locho a la Signoria a intrar in la confederation, e quel re promete mandar do oratori al roy ad azonzer a ditti capitoli. Or fono mandati fuori, e consultato quello si habi a risponder. Poi per il principe li fo ditto, in optima forma.

Da Milan, dil secretario, di X. In conclusioni, quelli dubitano di elemano, et hanno terminà che lanze 1500 debbino alozar li a Milan, *saltem* fuora versso Pavia, fazando novità il populo; et stima con